



Vobis Highscreen 386DX-40

di Massimo Truscelli

Quando, nel 1975, Theo Lieven e Rainer Fraling fondarono ad Aachen la Vero GmbH (che si occupava della vendita per corrispondenza di macchine calcolatrici e attrezzi da disegno), di certo non immaginavano che da lì a qualche anno (dopo aver cambiato la ragione sociale da Vero in Vobis ed aver iniziato anche la commercializzazione di personal computer prodotti da terze parti) si sarebbero ritrovati nel dicembre del 1986, in pieno periodo natalizio, a causa di un ritardo di una fornitura di ben 500 computer, a decidere di iniziare la produzione in proprio di personal computer compatibili IBM.

Più tardi, nel 1989, in piena crescita e con un trend di sviluppo annuo del 50%, la Vobis decise di accettare un finanziamento esterno, capace di incrementare ulteriormente lo sviluppo, che

si concretizzò nell'acquisizione della metà del pacchetto azionario da parte della Kaufhouf, controllata dalla Metro International Group, una delle più importanti reti internazionali di vendita all'ingrosso.

Il resto della storia è più o meno conosciuto da tutti: i computer con il marchio Highscreen si sono guadagnati una grossa fetta di mercato (oltre 270.000 computer venduti nella sola Germania nel 1991) e Vobis rappresenta un punto di riferimento nel mercato informatico europeo con gli oltre 145 punti vendita in Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio, Spagna, Francia, Polonia e dal 30 aprile 1992 anche in Italia.

Nel 1993, Vobis ha immesso sul mercato una nuova gamma di personal computer in configurazione tower e

desktop realizzati in collaborazione con il noto designer di origine italiana Luigi Colani, apprezzato per aver firmato numerosi progetti di carattere motoristico (auto sportive e motociclette da primato di velocità), oltre che numerosi modelli di macchine fotografiche giapponesi (Canon). La fama di Colani è tale che alcuni oggetti da lui realizzati fanno parte dell'esposizione permanente di architettura e disegno industriale ospitata nell'atrio del Centro Pompidou di Parigi. Dell'ultima serie di prodotti Vobis fa parte anche il modello di computer che andiamo ad esaminare.

Descrizione

Il design di Colani caratterizza fortemente i prodotti Vobis, sia per la presenza della sua firma, apposta in bella vista, ma soprattutto per le generose rotondità del frontale oltre che del mouse in dotazione. Sul frontale troviamo il drive verticale da 3.5", sull'estrema destra, dotato di un generoso incavo per facilitare l'estrazione del dischetto altrimenti resa difficile dalla bombatura del drive stesso; nella parte centrale spiccano gli alloggiamenti per due unità di memoria di massa i coperchi dei quali mostrano una piega a mò di maniglia che induce l'utente, quasi come fosse un riflesso condizionato, a tirare per vedere cosa c'è dentro...

In realtà nel modello esaminato l'elemento più in basso era un hard disk estraibile della capacità di 105 Mbyte. Tale hard disk presenta la caratteristica di rendersi estraibile solo dopo aver agito su un'apposita serratura con una chiave di forma simile, ma di dimensioni leggermente diverse da quella che provoca il blocco della tastiera ubicata sulla sinistra del solito frontale in corrispondenza di un pannellino di controllo che raggruppa l'interruttore di alimentazione, e due «simul-tasti» che presiedono allo switch della funzione turbo ed al reset. In realtà, non si tratta di veri e propri tasti poiché per azionare le funzioni corrispondenti bisogna agire con il classico oggetto appuntito (ad esempio un fermaglio aperto) sui due piccoli fori sottostanti.

Per il resto, l'aspetto esteriore è abbastanza classico con la solita disposizione sul retro dei connettori di interfaccia e delle prese di alimentazione in dotazione standard.

Costruzione

La costruzione dell'Highscreen è piuttosto robusta e con una disposizione degli elementi abbastanza classica nei sistemi delle ultime generazioni: mo-

therboard che occupa la sinistra del contenitore in corrispondenza delle finestre relative agli slot di espansione; alimentatore in posizione quasi centrale, praticamente dietro gli alloggiamenti delle unità di memoria di massa, e, sulla sinistra, uno spazio verticale per il drive da 3.5" ed una seconda unità, sempre da 3.5", in posizione arretrata, quest'ultima adatta ad un hard disk.

La sezione video è rappresentata dal classico adattatore VGA da inserire in uno dei sei slot disponibili, ma a proposito degli slot disponibili bisogna dire che uno di essi è occupato da un ulteriore controller di hard disk e disk drive, ragione per la quale alla fine di slot disponibili ne rimangono solo quattro.

L'adattatore video può essere di varie marche, ma la tendenza della Vobis è quella di fornirlo tra i modelli e le marche più largamente diffusi sul mercato; tanto per fare due nomi Trident/Quadrel e Cirrus Logic.

Uso

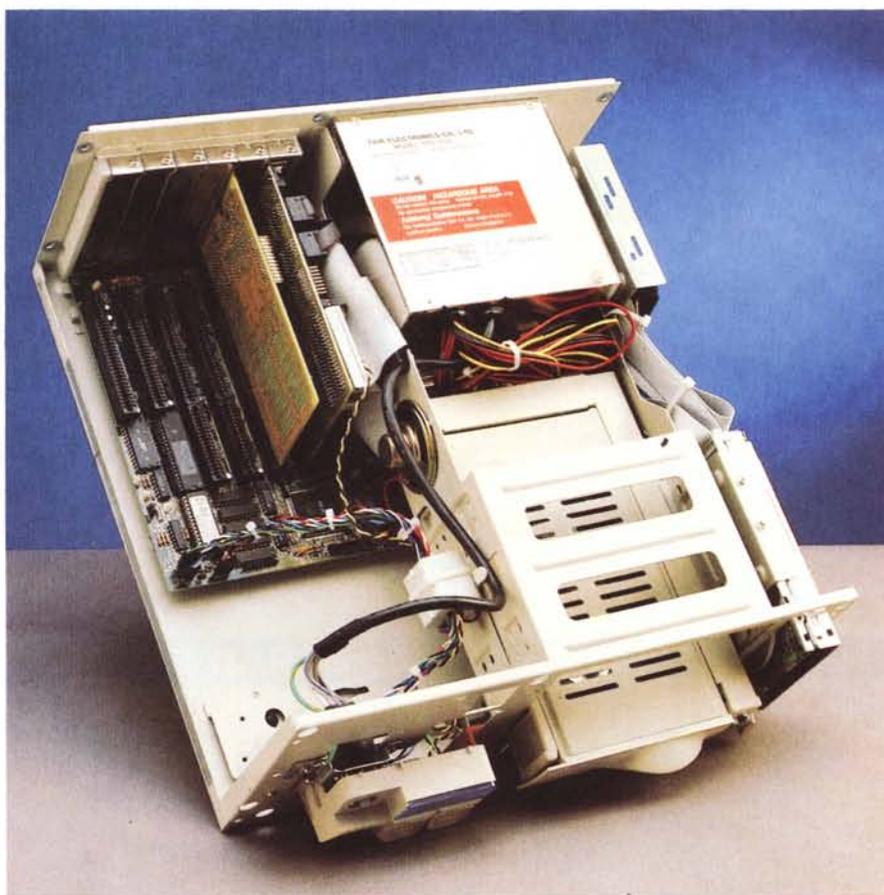
La tastiera in dotazione offre un buon feedback, anche se è forse solo un po' troppo morbida, mentre insolito nella sua forma è il mouse Colani, che dopo un primo periodo di assuefazione, risulta sufficientemente comodo nell'uso per merito della scanalatura che consente di meglio posizionare il pollice.

L'unica nota di perplessità è a riguardo del disk drive da 3.5" che si è rivelato un po' lento, niente di catastrofico, intendiamoci, tanto che ricorrendo semplicemente allo SMARTDRV.EXE contenuto sia nel DOS che in Windows, la situazione migliora notevolmente.

Buone anche le prestazioni della scheda VGA, nel nostro caso una Cirrus Logic con il BIOS capace di supportare anche lo standard VESA e con una dotazione di memoria adatta a visualizzare fino a 1024 x 768 pixel a 256 colori in unione a Windows; unica pecca dell'insieme è una certa complessità a configurare correttamente la scheda dal setup di Windows 3.1 che per terminare la procedura si ostina a richiedere un disco del precedente Windows 3.0 (ma di questo parliamo in dettaglio nell'apposito riquadro nelle conclusioni dell'articolo).

Dotazione

Bisogna subito dire che l'esemplare ricevuto in redazione recava già installato l'MS-DOS 6.0 ed il solito Windows 3.1; inoltre, alcune bustine contenevano i dischi di installazione del software già descritto e quelli relativi a Microsoft Works per Windows; una dotazione evi-



L'interno mostra una costruzione ordinata e pulita con i singoli blocchi funzionali ben identificabili.

dentemente sufficiente a rendere subito operativo il computer.

Altri ulteriori due dischi contengono le utility di sistema per l'installazione del mouse ed i driver di configurazione della scheda per una vasta gamma di appli-

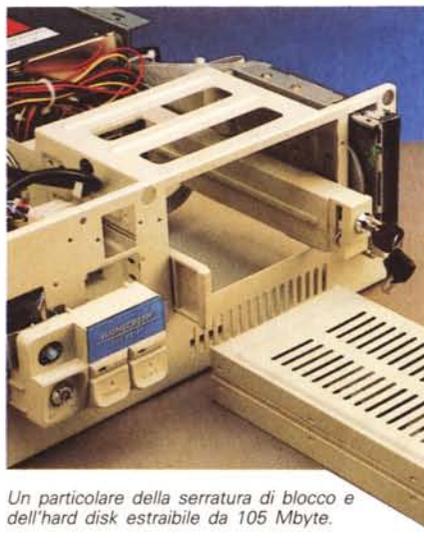
cazioni, tra le quali AutoCAD, Framework, Word, Quattro Pro solo per fare alcuni nomi.

La manualistica è anch'essa piuttosto completa poiché, oltre ai canonici manuali MS-DOS, Windows, MS Works per Windows, offre anche una serie di opuscoli riguardanti, ad esempio, la scheda video e più in generale la corretta installazione del computer con qualche consiglio anche di carattere ergonomico.

La maggior parte della documentazione è in italiano, anche se bisogna dire che mi è capitato di leggere alcuni passi del manuale relativo al sistema (ancora riferito ai computer delle precedenti serie, prima che fossero «vestiti» da Colani), scritti in un indecifrabile linguaggio che sembra a metà tra lo spagnolo, l'italiano ed il latino: «Ende o si Cones il proprio computer si ricevono due chiavi»...

La documentazione delle schede OEM è invece in lingua inglese.

MS



Un particolare della serratura di blocco e dell'hard disk estraibile da 105 Mbyte.